

Vita della Chiesa

Effetto Bibbia

Silvano Petrosino ha inaugurato al Teatro Donizetti la quarta edizione con un'analisi profonda, brillante, ricca di sorprese

LA GIUSTIZIA È FARE IL BENE

CARLO DIGNOLA

«Bibbia e giustizia»: manco a farlo apposta... Avete presente Berlusconi in Vaticano venerdì, lui che fa il vago e il cardinale Bertone che parla con Napolitano? C'entra niente. O meglio, c'entra eccome ma Silvano Petrosino è un filosofo, non gli piace vellicare la pelle dell'attualità. Piuttosto preferisce la cronaca. Come la Bibbia, appunto: «Un giallo: orge, incesti, squartamenti, sangue, tradimenti...». Insomma: «L'uomo in azione». E non l'uomo in generale: «Noi. Perché noi siamo fatti così».

Eccolo qui l'«effetto Bibbia», un effetto sorpresa anzitutto. L'ouverture della quarta edizione - introdotta da Luciano Zappella, presidente del Comitato organizzatore e del Centro culturale protestante di Bergamo - è stata subito una fiammata: Sala conferenze del Teatro Donizetti piena, tutti attenti in silenzio, rotto però da qualche «oh!» di sorpresa, da più di uno scoppio di risate. Sì perché la Bibbia - spiega Petrosino - non è un libro di filosofia, «non costruisce una teoria sull'uomo: lo descrive com'è». E l'uomo non si rivela per le idee che ha in testa, «non si rivela per la sua filosofia ma, appunto, nel suo essere in azione».

La Bibbia non è neppure un manuale di precettistica che insegna a vivere secondo retti principi - come può pensare solo chi non l'abbia letta. È piuttosto un «racconto», una storia drammatica impastata di rivelazioni divine e di fango: «È un libro in cui non c'è nessuna censura; nessuna paura. Ci trovate tutto e il contrario di tutto». Alla superficie almeno. Perché se provate «a leggerla e rileggerla iniziate a sentire come un rumore di fondo, una Parola che va aldilà delle parole, dei rumors». Vengono fuori «quelle tre, quattro cose - non di più - che vuole dirci».

La prima secondo Petrosino «è: "Vivi!". Questo, in fondo, è il contenuto di tutta la psicanalisi: il terapeuta dice al paziente: "Vivi". Ecco, la Bibbia non ha atteso Freud per capire che l'uomo a volte sceglie la morte; la desidera; la persegue». La seconda pa-



Piero della Francesca, «La leggenda della Vera Croce: la Regina di Saba in visita al Re Salomone», affresco. Arezzo, chiesa di San Francesco

La giustizia è il tema centrale della Bibbia ma non va confusa con la legge

Il Creatore, che non è il capo del Partito di Dio, chiede di amare le creature

rola che lega insieme i «Bibbia» è proprio la parola «giustizia» che - dice il filosofo - «a mio giudizio è il vero tema centrale. Ma non bisogna confondere la giustizia con la Legge. La Legge stessa ti è data perché tu possa vivere, perché l'uomo sia felice. Dio tutto è meno che Narciso, sa benissimo che il suo problema non è farsi obbedire: il vero problema è la felicità dell'uomo. Che non vuol dire essere ricco, avere una villa (magari con le ragazze dentro) o se sei una ragazza portare la quarta di reggiseno».

«Io - dice Petrosino - quando insegno Filosofia morale in fondo non faccio altro che tentare di smontare un concetto espresso bene in questa famosa frase: "A tavola e a letto non c'è rispetto". Da un lato ci sarebbe cioè il mondo delle convenienze pubbliche; poi, a sera, l'uomo si sveste del

ruolo che ricopre nella società e dietro lo schermo della *privacy* svela finalmente ciò che veramente è: «Qui, a casa mia, faccio quello che voglio». È questo il problema, no?»

La Bibbia - dice Petrosino - «invece dice che non è così». Che l'uomo - buono o cattivo - non ha due facce, che il giorno e la notte, la superficie e la profondità sono la medesima cosa: «Quello che sei si rivela nel modo in cui mangi, o dormi, nel modo in cui tratti tua moglie» o quella che tua moglie non è. «A Milano - racconta Petrosino - la tariffa di una prostituta cinese (spesso sono minorenni) è 5 euro; per una prestazione di 3/4 minuti: eccolo l'uomo in azione». Non solo quello politico, evidentemente. Cita il Siracide: «Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che

vorrà...» (15,16-18). L'empio dice: la vita è breve, i beni disponibili sono scarsi, la morte è sicura e allora «godiamoci la vita»; ovvero: «abusiamo delle creature. E invece il Dio della Bibbia dice proprio questo: "Tu non puoi vivere da uomo al di fuori di un rapporto con me. E non puoi avere un rapporto con il Creatore al di fuori di un certo rapporto con le creature; se non le tratti in un certo modo. È questo modo che la Bibbia definisce "giustizia". Solo Dio può dire una cosa del genere: "Ciò che io voglio è che tu tratti bene tuo fratello. È così che rendi giustizia a me"».

Allora il giusto chi è? Non quello che non sbaglia mai, ma l'uomo che ha un certo baricentro profondo, che alla superficie si vede benissimo: «I ragazzi - dice il filosofo - ci vanno vicino quando dicono: "Quello lì è "un

Il programma

Stasera incontro a Colere

Gli appuntamenti di EffettoBibbia 2011 sul tema «Bibbia e giustizia» - per l'iniziativa sono previsti sei conferenze e undici letture - proseguono oggi. Alle 20,30, chiesa parrocchiale di Colere, primo incontro del ciclo di letture sul tema «Giustizia e ingiustizia davanti a Dio». Martedì secondo incontro, al cinema Aurora di Seriate: Giulio Baroni, fondatore della comunità Ruah, parla su «Giustizia e stranieri». Mercoledì terzo incontro, nella chiesa parrocchiale di Presezzo: testimonianze sul tema «E chi è il giusto?». Giovedì quarto incontro, nella chiesa parrocchiale di Palazzago, sul tema «La denuncia dell'ingiustizia». Venerdì alle 20,45, alla Casa del giovane, seconda conferenza: il gesuita Piero Bovati parla su «I profeti e la giustizia». Sabato alle 17,30, Fondazione Serughetti La Porta (viale Papa Giovanni 30), il pastore valdese Yann Redalié parla su «Le Beatitudini della giustizia».

giusto». Uno con tutte le cose a posto, «sì, proprio un bel tipo, uno con cui ti piacerebbe uscire a cena». Senza nessuna busta, senza nessun interesse se non l'interesse per lui.

Dio - dice Petrosino - non è il capo del Partito di Dio, e non è neppure uno che controlla se andate a tutte le funzioni religiose. Cita Isaia: «Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io li detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli» (1, 13-14). Piuttosto «cessate di fare il male e imparate a fare il bene». «"Vivi!" - commenta Petrosino - vuol dire allora: fai il bene. Perché si può mangiare, dormire, si può anche fare l'amore seguendo una pulsione di morte». Chiaro? ■